

Telediaro

«Ballarò» riequilibra gli anni di piombo

ROBERTO LEVI

Ci sono serate in cui la tv riesce a compiere un'opera di pubblico risarcimento morale e civile che la solleva dai lunghi momenti di sonno in cui si muove abitualmente. Lo *Speciale Ballarò* trasmesso mercoledì su Raitre è riuscito a riscattare almeno una tantum anni di sbilanciamento mediatico, di doppiopesismo interpretativo dei tragici anni del terrorismo. Anni in cui, ogni volta si affrontava la discussione su una delle più fosche stagioni della storia italiana, la tv preferiva pendere dalle labbra dei carnefici, degli assassini, e ascoltare i loro contorti distinguo e le loro analisi tardive da maestri che non cadono mai in prescrizione, senza preoccuparsi di dare il giusto spazio soprattutto alle vittime degli anni di piombo, ai parenti, alle mogli, ai figli di chi era stato spazzato via dalla follia omicida. Prendendo spunto dal libro «Spingendo la notte più in là» scritto da Mario Calabresi e interpretato a teatro da Luca Zingaretti in una memorabile serata il 6 dicembre all'Auditorium di Roma, Giovanni Floris ha chiamato in studio alcune di queste vittime. Oltre a Mario Calabresi, figlio del commissario di polizia Luigi assassinato il 17 maggio 1972, erano presenti Benedetta Tobagi figlia del giornalista Walter freddato da un commando che voleva guadagnarsi l'ingresso nelle Br, e Marco Alessandrini, cui i terroristi uccisero il padre Emilio, magistrato, la mattina del 29 gennaio 1979. Non potevano esserci testimonianze più misurate e toccanti del clima di quegli anni ideologici e brutali, ma il valore aggiunto del racconto di persone come Mario Calabresi sta in una capacità di analisi del movente e dello sviluppo del percorso terroristico che riesce a mantenersi lucido e rigoroso nonostante il carico di dolore che il tempo non riesce a lenire. Ogni minuto concesso finalmente a Mario Calabresi e a chi, come lui, cerca ora di spingere la notte più in là, ne vale 100 rispetto al tanto tempo che la tv di questi ultimi anni ha elargito ai troppi ex terroristi in stato di pontificazione permanente. E li vale non solo sul piano dello spessore umano (il che era ampiamente prevedibile se non addirittura scontato) ma anche in merito alla ricchezza delle osservazioni formulate, alla qualità delle argomentazioni, alla sensibilità dello sguardo che ci restituisce - di quegli anni complessi - una memoria non strumentalizzabile. I passi letti da Zingaretti hanno poi dato un corso oltremodo emozionante a questa serata di risarcimento morale e civile, attraverso cui la nostra televisione va alla ricerca del tempo perduto.

roberto_levi@libero.it



Giovanni Floris

